Settimane sociali: #tuttoèconnesso

Autore: Vittoria Terenzi
Fonte: Città Nuova

I temi principali del documento di lavoro che prepara l'evento ecclesiale previsto a Taranto nell'ottobre 2021

Avere uno sguardo capace di abbracciare ambiente e lavoro, ecologia ed economia, crisi ambientale e crisi sociale, perché «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (*LS* 139). Questi i temi cardine dell'*Instrumentum Laboris* della **49ª Settimana Sociale** che si terrà **a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021** sul tema: *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso* La riflessione parte dalle encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti* e dall'insegnamento di S. Francesco a prendersi cura del creato e a comprendere che **la natura è uno splendido libro attraverso cui Dio parla all'uomo**. Il messaggio che si trova nella *Laudato si'* è che «tutto è in relazione». «**L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra**» (*LS* 66). Il disordine nei confronti dell'ambiente è generato da quello che il papa chiama «eccesso antropologico» (*LS* 116), cioè l'uomo che si costituisce come «dominatore assoluto». Ciò comporta che «i rapporti sociali, invece di essere improntati alla solidarietà, al dono, alla generatività», sono guidati «dalla**logica del dominio e dello sfruttamento**; nei confronti della natura prevale un atteggiamento estrattivo, prendere, cioè, tutto quanto è possibile senza pensare alle conseguenze», si legge nell'*Instrumentum laboris*. La Settimana Sociale non vuole essere solo un evento, ma un **processo sinodale** che contribuisca a orientare la formazione di un **nuovo modello di sviluppo**, un'occasione nella quale «le Chiese locali, le associazioni, i movimenti, le aggregazioni ecclesiali sono chiamati a camminare insieme, in dialogo con i giovani, le istituzioni locali, nazionali ed europee». I **17 obiettivi** per lo sviluppo sostenibile fissati dall'ONU costituiscono un terreno comune da cui poter sviluppare un dialogo proficuo. Molti sono i temi presi in esame dal documento, molte le "provocazioni" suscitate dall'attuale pandemia: la cultura dello scarto e lo spreco; la relazione tra degrado ambientale, cambiamenti climatici e flussi migratori; il «debito ecologico», soprattutto tra il Nord e il Sud; **l'urgenza di una sanità pubblica** che possa integrare l'aspetto sanitario con quello sociale. «La nuova sanità, a cui tutti devono potere accedere al di là delle risorse economiche di cui dispongono, deve sapere integrare il ruolo dell'ospedale (pubblico e convenzionato) con la medicina territoriale, l'aspetto sanitario con quello sociale, valorizzando il contributo del **terzo settore** organizzato e delle reti sociali, a partire dalla famiglia» (*Instrumentum Laboris*, 24). Anche la scelta della città di **Taranto** come luogo dell'incontro è un richiamo alla necessità di una riflessione su come creare valore economico e lavoro riducendo i rischi per l'ambiente e per la salute. Infatti, mettere in alternativa ambiente, lavoro e salute crea un'ingiusta contrapposizione che ha ricadute negative dal punto di vista ambientale, sociale e sanitario. C'è bisogno, dunque, di un **nuovo umanesimo che promuova la generatività sociale**, che aiuti a passare dalla centralità della *produzione,* dove l'uomo vuole dominare la realtà, a quella della *generazione,* dove ciò che si fa è legato all'ambiente, alle persone che si hanno accanto e alle generazioni alle future. È, perciò, fondamentale il coinvolgimento dei giovani «per la complessità delle questioni e delle soluzioni, per il loro interesse diretto, per la loro energia e il loro sguardo nuovo, per il loro diritto a progettare il proprio territorio e il Pianeta nel quale vivono e vivranno» (*Instrumentum Laboris*, 45). Nell'*Instrumentum Laboris* si parla anche di **progresso digitale**, che deve rafforzare l'inclusività, la sostenibilità e il bene comune. L'economia digitale, infatti, dovrebbe mettere la tecnologia a servizio dell'umanità, cercando di contrastare la concentrazione del potere economico e la strumentalizzazione del lavoro umano. Un'attenzione particolare è dedicata alla **finanza**, che va ricondotta al suo ruolo sociale arginando le tendenze più speculative. «Un'economia che si ripensa

nella prospettiva dell'ecologia integrale si basa su quattro pilastri: l'economia circolare e la bioeconomia; la digitalizzazione e la de materializzazione (che contiene ma non si limita alle pratiche di *smart working*); le politiche che favoriscono l'efficientamento energetico di aspetti fondamentali del nostro vivere sociale (la mobilità urbana, l'edilizia, le modalità di produzione industriale e agricola); l'investimento sulle persone (in termini di consapevolezza e di competenze) e sulla qualità del capitale sociale (sussidiarietà e beni comuni)» (*Instrumentum Laboris*, 36). Nei prossimi mesi si farà anche una **raccolta delle «buone pratiche»**, modelli virtuosi già esistenti in Italia a livello imprenditoriale, amministrativo e familiare. Esse, infatti, potranno essere esempi da imitare e spunti per nuove realizzazioni.